

# **RASSEGNA STAMPA**

**12 novembre 2010**

**Confindustria Catania**

Regione Imprese, associazioni, creditori in genere possono incassare

# Pagamenti sbloccati, da oggi via libera a 120 milioni In settimana il mutuo

A giorni dovrebbero arrivare gli 862 mln della Cassa depositi e prestiti. Contestazione sul federalismo

**PALERMO.** Sbloccati i capitoli di spesa della Regione. Il decreto con il quale si dà via libera alle ragioniere per riprendere i pagamenti è stato firmato ieri dal presidente, Raffaele Lombardo, e dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao ed è immediatamente operativo.

Si tratta di 120 milioni stoppati oltre un mese fa per dare modo agli uffici di cristallizzare la spesa, e per dare respiro alle casse ridottesi al lumicino quanto a liquidità. La riapertura degli accessi operativi per i singoli dipartimenti avviene a pochi giorni dall'erogazione del mutuo di 862 milioni che la Cassa depositi e prestiti dovrebbe fare entro la prossima settimana alla Regione. Una somma, considerata anticipazione sui Fondi Fas che Palermo attende da tempo da Roma, però di rinvio in rinvio e di mese in mese la situazione si trascina praticamente da un paio d'anni e tuttora non c'è una data certa.

E a proposito di rapporti con lo Stato, ieri c'è stata una forte

contestazione al maxi emendamento al disegno di legge sulla stabilità formulato dal Governo nazionale e attualmente all'esame della commissione di merito della Camera. Le riserve sono emerse in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome riunita a Roma. La proposta governativa, infatti, è stato detto, penalizza ulteriormente le Regioni appesantendone le finanze e rendendo complesso e difficilmente sostenibile l'impatto della manovra sui bilanci. «Come ha precisato il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani - dice l'assessore siciliano all'Economia, Gaetano Armao - il maxi emendamento predisposto dal governo al disegno di legge costituisce un elemento di instabilità per i bilanci delle Regioni e degli enti locali per il 2011». «Mentre in Sicilia proseguiamo nell'operazione verità sulla situazione economico-finanziaria - ha proseguito Armao - la manovra del governo nazionale rende assai difficile anche il solo mantenimen-

to dei livelli essenziali dei servizi e delle prestazioni ai cittadini».

Conferenza delle Regioni e delle Province autonome riunita oggi a Roma gli emendamenti presentati dalle Regioni autonome, ed elaborati dalla Regione siciliana, che mettono al riparo le Regioni a Statuto speciale dall'applicazione della norma attuativa del federalismo fiscale e consentono alle stesse di procedere in una trattativa autonoma, attraverso le Commissioni paritetiche regionali. Questa proposta sarà trasmessa oggi stesso al Governo nazionale e nei prossimi giorni alla Conferenza Stato-Regioni. «La posizione espressa dalla Sicilia - ha commentato l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - ha trovato ampi consensi tra i rappresentanti di tutte le Regioni. Di essa fa parte anche la perequazione infrastrutturale che per noi è e rimane condizione preliminare per sedersi al tavolo con lo Stato per l'applicazione del federalismo fiscale».

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 2010

ME  
Sicilia

MICCICHÈ CHIEDE DI FERMARE LA LITANIA DEL PIANTO

## Tagli in manovra nazionale, l'allarme di Armao sui conti

DI ANTONIO GIORDANO

**L**e fibrillazioni politiche nell'Isola si innestano nel dibattito sui documenti finanziari della Regione. Ieri si è registrata una forte contestazione al maxi-emendamento al disegno di legge sulla stabilità formulato dal governo nazionale e attualmente all'esame della commissione di merito della camera dei deputati, espressa dalla conferenza delle Regioni e delle Province autonome riunita a Roma.

«La proposta governativa», ha dichiarato l'assessore regionale all'economia della Sicilia, Gaetano Armao, «penalizza ulteriormente le Regioni appesantendone le finanze e rendendo complesso e difficilmente sostenibile l'impatto della manovra sui bilanci». «Come ha precisato il presidente della conferenza delle Regioni Vasco Errani», ha proseguito Armao, «il maxi-emendamento predisposto dal governo al disegno di legge costituisce un elemento di instabilità per i bilanci delle Regioni e degli enti locali

per il 2011. Mentre in Sicilia proseguiamo nell'operazione verità sulla situazione economico-finanziaria», ha concluso l'assessore, «la manovra del Governo nazionale rende assai difficile anche il solo mantenimento dei livelli essenziali dei servizi e delle prestazioni ai cittadini». Parole alle quali ha replicato il leader di Forza del Sud, Gianfranco Miccichè che, tramite il capogruppo all'Ars, Cateno de Luca, ha chiesto al presidente dell'Ars di rimandare al mittente il documento di programmazione economica e finanziaria.

«Piuttosto che continuare con la solita litania del pianto, e lanciare messaggi allarmistici quindi pericolosi, il governo Lombardo dovrebbe impegnarsi di più a trovare le soluzioni più idonee e innovative per creare nuove entrate», ha spiegato in una nota in replica ad Armao. «Il presidente Lombardo ed i suoi assessori», conclude, «abbiamo il coraggio di far dire dai propri burocrati qualche sì in più. Convincano i loro "direttori" a favorire, piuttosto che ostacolare puntualmente, quasi con rigore scientifico, gli investimenti nell'Isola. Solo così è possibile produrre sviluppo».

**CONTI IN TASCA.** Il documento di programmazione e i debiti "nascosti"

# Finanziaria col buco

Il dato sull'ammancio reale è saltato fuori pochi giorni fa: circa otto miliardi di euro. Che si va ad accoppiare col calo delle entrate per la crisi. Ecco chi si sta "pappando" la Regione

DI DANIELE DE JOANNON

**PALERMO.** La buona notizia è che la Regione ha finalmente sbloccato i pagamenti ai fornitori, regalando finalmente un po' di respiro a imprese e società dopo una lunga apnea. La cattiva, invece, riguarda soprattutto gli enti locali, che subiranno gran parte dei tagli della Finanziaria "lacrime e sangue" promossa dall'assessore all'Economia, **Gaetano Armao**, e dall'intera giunta guidata dal

presidente **Raffaele Lombardo**. Una finanziaria che contraddice un vecchio adagio: perché sarà proprio una ciambella che riesce col buco, vista la voragine di debiti che ne impongono la struttura portante. Un buco che, forse solo adesso, ha assunto le reali proporzioni.

**IL BUCO CHE C'E'.** Dovrebbe essere dispiaciuto, invece gongola, **Cateno De Luca**. Il capogruppo di Forza del Sud, che già nel marzo scorso aveva presentato un libro bianco sull'indebitamento reale dell'amministrazione, non solo ha visto

che i dati reali superano le sue previsioni, ma ha saputo sfruttare i tagli agli enti locali per promuovere una campagna per far conoscere a Comuni e Province siciliani l'entità del danno che subiranno. Un vero e proprio *tour* che si concluderà il 24 a Palermo. «I debiti del sistema pubblico regionale sfiorano gli 8 miliardi. In più occasioni ho evidenziato che il buco finanziario nascosto da enti e società partecipate della Regione ammontava a circa 5 miliardi, purtroppo devo rettificare le mie indicazioni. Nella relazione

contenente i debiti al 31 dicembre 2009 di soli 193 enti e società regionali, depositata dall'assessore tecnico all'Economia, **Gaetano Armao**, in Commissione bilancio all'Ars, infatti, si evince una voragine di circa 6 miliardi, ai quali ne vanno aggiunti altri 2 che si riferiscono ai circa 70, tra enti, società e aziende che ancora non hanno trasmesso i dati richiesti. Questi numeri parlano da soli e testimoniano la "bontà" delle scelte di questo governo abusivo», ha detto De Luca senza mezzi termini. Per lui, ex Mpa, il documento di programmazione viola la legge e pone seri dubbi sulla reale copertura finanziaria, a cominciare dai 350 milioni del fondo di investimento destinato agli enti locali.

Perché «la finanziaria prevede il 60% in meno di finanziamenti per i Comuni, mentre per le Province il taglio è del 50%». Ma come si origina il buco?

**TASSE IN CADUTA LIBERA.** Il debito reale va verso gli otto miliardi. Ma perché il dato è sfuggito, per anni a tutti, Corte dei Conti compresa? Perché nel bilancio, alla fine, i conti erano solo "lievemente" passivi? Il motivo è semplice: il bilancio reale della Regione non è quello fatto dalle voci dirette che appartengono al bilancio ordinario, ma quello determinato da debiti terzi. L'attuale assenza di 1 miliardi e 500 milioni, infatti, deriva solo dal fatto che nel 2010, con la crisi finanziaria e il crollo generale, ci sono state entrate Irpef e Iva nettamente inferiori rispetto a quanto previsto in Bilancio. Ma se Irpef e Iva sono incassate direttamente, e sono destinate a diminuire perché si legano alle attività (che sono in calo), c'è poi una parte delle entrate che, seppur calcolata, manca all'appello: le tasse per spazzatura, depurazione e tutto ciò che fa parte del sistema sicilia. Ed è a questo punto che il cane si morde la coda. E si entra nello "zappato". Perché se è vero che gran parte delle entrate dei Comuni dipendono dai trasferimenti regionali e nazionali, è altrettanto incontestabile che, riducendo i contributi, gli enti locali saranno alla canna del gas. Con ripercussioni per la Regione. Una serie di entrate, infatti, derivano proprio da somme che i comuni dovrebbero pagare. Come la spazzatura, che non viene pagata agli Ato, i quali ormai funzionano su anticipazioni bancarie che finiscono per essere coperte dalla Regione. E se si calcola che ogni Ato ha un buco di 80-90 milioni di euro, allora nel buco reale va un altro miliardo circa.

**LE AZIENDE SANITARIE.** Non si sottraggono a questa logica perversa le Asp. Che, formalmente, avrebbero entrate, uscite e bilanci. Non fosse che, alla chiusura dei conti, tutto va a finire sul bilancio della Regione. E, per conoscere il reale indebitamento, si dovrà attendere la chiusura dei bilanci, a marzo 2011. La conclusione? La Finanziaria nasce su un dato mancante, questo perché l'assessore **Massimo Russo** non ha istituito il controllo di gestione per verificare mese dopo mese l'andamento

delle aziende sanitarie. Allo stato attuale, il buco tendenziale legato al sistema Asp è di due miliardi. Due miliardi (in parte ereditati dal passato) che, inevitabilmente, andranno nell'indebitamento della Regione.

**CONSORZI E IACP.** Sullo stesso adagio i consorzi di bonifica, che sono soggetti autonomi come le Usl e che, di fatto, si portano dietro un buco di altri 600 milioni di euro. E poi ci sono gli Istituti autonomi case popolari. Non c'è ne uno che non sia in perdita. Il perché? Non vengono riscossi

centonove 12 NOVEMBRE 2010

12

Nel passaggio da Palazzo d'Orleans all'Ars spariscono le norme sugli amministratori

## Dietrofront sulla Finanziaria niente tagli agli stipendi dei sindaci

NEL testo della Finanziaria consegnato dal governo all'Ars sono scomparsi gli articoli che riducevano i compensi a sindaci, assessori, consiglieri comunali e di circoscrizione. Dopo le polemiche dell'Anci e le accuse dei sindaci che chiedevano piuttosto ai deputati di ridursi lo stipendio, nell'invio del testo ufficiale a Palazzo dei Normanni sono stati tolti alcuni articoli. «Nel testo che ho appena inviato alla commissione Bilancio per l'avvio dell'iter di approvazione non ho trovato traccia degli articoli che riducevano i compensi agli amministratori, ma solo il taglio delle circoscrizioni nelle città con meno di 200 mila abitanti e lo stop ai permessi e al pagamento dei datori di lavoro dei consiglieri comunali», dice il presidente Francesco Cascio, sorpreso di non aver trovato gli articoli, in particolare il 10, sui



Francesco Cascio

quali si era scatenata una polemica tra governo regionale e Anci. Il caso è stato sollevato anche dal deputato di Forza Sud, Catenone De Luca: «Sapevamo che qualcuno, forse del Pd, aveva manomesso l'articolo 10 della Finanziaria regionale facendo scomparire, illegalmente, dal testo originario i commi riferiti ai tagli delle indennità degli ammi-

nistratori locali, dimenticando però di cambiarne il titolo che così continua a denominarsi "abolizione dei permessi e indennità"».

Intanto ieri Raffaele Lombardo ha firmato il decreto che sbloccò la spesa della Regione. A Palazzo d'Orleans inoltre nuove nomine nello staff del governatore, che ha chiamato nella segreteria tecnica Cleo Li Calzi, già consulente del sindaco Diego Cammarata. Nominato come vice capo di gabinetto Gianni Silvia, che era componente dello staff dell'ex assessore Lino Leanza. Altra nomina è quella di Francesca Spedale, dirigente dell'ufficio legislativo e legale. Ai Beni culturali, invece, entra nello staff del neo assessore Uccio Missineo, Simona Castellucci, figlia dell'ex direttore generale Luigi.

a. fras.

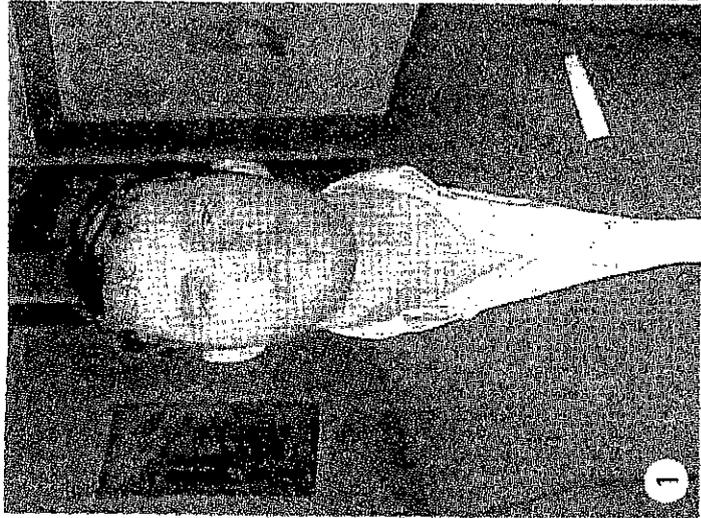
Ars. Il presidente: «Dovrebbero essere fatte già a gennaio. Un riequilibrio necessario, il Parlamento ha un altro volto»

# Commissioni, si riparte da zero Cascio: rimpasto dopo la Finanziaria

Avviate le prime consultazioni con i capigruppo. Da piazzare negli organismi ci sono pure gli ex cinque assessori e i quattro deputati subentrati a legislatura già iniziata.

Filippo Pace  
PALERMO

Tutte le commissioni dell'Ars saranno azzerate e rifatte. Già nell'aria da alcune settimane, la decisione è ora annunciata ufficialmente da Francesco Cascio: «Il rimpasto avverrà subito dopo la Finanziaria, e quindi auspico già a gennaio», dice il numero uno di Palazzo dei Normanni. Previsto dal regolamento a metà di ogni legislatura ma non con termini precisi, il riequilibrio di quegli organismi ora è una necessità alla luce degli sconvolgimenti che hanno portato alla modifica della geografica politica dell'Ars: nuovi gruppi sono nati, altri non ci sono più e diversi deputati hanno cambiato casacca. Insomma, l'attuale composizione delle commissioni (e quindi pure dei vertici, vale a dire presidenti e vice) non corrisponde più ai rapporti di forza in seno al Parlamento siciliano. «Proprio così», sottolinea Cascio, che pone l'accento pure



1



2



3

«Livio Marrocco, di Fli; 2 Rudy Maira, dei Popolari d'Italia Domani

zioni, specie per le presidenze: non è difficile immaginare una lotta politica all'ultimo respiro, considerando che i contendenti (cioè i gruppi) sono ora otto rispetto ai quattro iniziali, cioè ben otto: Mpa, Pd, Udc, Fli-Sicilia, Pdl, Pld, Forza del Sud e misto.

A chiedere più spazio, ad esempio, è Futuro e libertà-Sicilia, che comprende cinque finiani e due seguaci di Misuraca: «Siamo assenti in commissioni importanti come quella Sanità e soprattutto Bilancio», afferma Livio Marrocco. Pur potendo in qualità di capogruppo presentare emendamenti e partecipare ai lavori, ovviamente non potrà votare e per questo mi appello al buon senso del presidente dell'Ars che di quello della commissione Bilancio. Secondo Rudy Maira (capogruppo dei Popolari d'Italia Domani) «parlare di modifica delle commissioni permanenti è davvero stucchevole se si guarda alle tante emergenze siciliane aggravate da Lombardo». Interviene pure Cateno De Luca (capogruppo dei miciccheiani di Forza del Sud): «Sul rinnovo delle commissioni auspichiamo un clima bipartisan che consenta a tutti i gruppi di avere almeno una presidenza».

(FIPA)

un altro motivo: tutti i deputati dell'Ars dovrebbero far parte di almeno uno di quegli organismi, ma allo stato attuale ben nove ne sono esclusi, cioè cinque ex assessori delle giunte Lombardo ora rientrati nei ranghi di semplici parlamentari regionali (Leanza, Di Mauro Bufardeci, Cimino e Gentile) e quattro deputati subentrati a legislatura iniziata. Ebbene, loro dovranno per forza trovare posto in una commissione. Cascio già avviato le prime consultazioni con i capigruppo. Di certo si è aperta la partita delle rivendica-

**SOTTO LA LENTE****Che pacchia del Cas!**

Gli stipendi d'oro del Consorzio

**PALERMO.** I dipendenti del Consorzio per le autostrade siciliane hanno goduto per anni del trattamento previsto per i dipendenti delle società autostradali private, ma avrebbero dovuto percepire lo stipendio dei dirigenti e dei funzionari regionali, meno ricco in termini economici.

Lo ha rivelato ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana, nel corso della seduta di mercoledì scorso, l'assessore alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo, rifacendosi ad un parere reso dal Consiglio di Giustizia amministrativa a cui lo stesso assessorato aveva chiesto lumi su come procedere nella gestione di alcuni contenziosi tra il Cas, il Consorzio per le autostrade siciliane, concessionario della gran parte della rete autostradale siciliana, e gli oltre 500 dipendenti. Pier Carmelo Russo ha spiegato che nella prossime settimane verrà predisposto quanto necessario per il recupero della differenza tra quanto percepito e quanto i lavoratori avrebbero dovuto percepire. A partire al 17 maggio del 2000, giorno di entrata in vigore della legge di riforma della burocrazia regionale. «Una cosa del genere non mi era mai capitata in 27 anni di carriera», ha commentato l'assessore che di professione fa l'avvocato.

La seduta era stata convocata su richiesta di un gruppo di deputati intenzionati a criticare l'operato del Governo regionale nella gestione del Cas a cui l'Anas, con l'avallo del ministero delle Infrastrutture e del bilancio, alla vigilia dell'estate aveva revocato la concessione per gravi inadempienze determinate soprattutto dalla mancata effettuazione della manutenzione.

Il decreto di revoca non è stato ancora notificato al Cas. L'ex commissario Matteo Zapparata aveva dato incarico ad un legale di prepararsi ad impugnarlo dinanzi agli organi di giustizia. (M.S.)

# Regole... Partecipate

Coinvolte le società a partecipazione maggioritaria o totale. Previsti un censimento e un riordino con accorpamenti e dismissioni. Verso il blocco delle assunzioni e l'albo degli amministratori.

**PALERMO.** C'è stata la proposta del Cobas-Codir, che ha suggerito un'unica holding che farebbe risparmiare cento milioni di euro all'anno. C'è poi il disegno di legge del Pd, del febbraio scorso, che propone tagli e accorpamenti. E ci sono stati anche i suggerimenti del consulente della Regione **Francesco La Fauci**, che, sulla dismissione e riorganizzazione delle società partecipate siciliane ha consigliato di andare con i piedi di piombo. Fino all'approvazione della Finanziaria, che sembra aver recepito alcune indicazioni fornite da La Fauci, c'è solo un dato sull'operazione: la dismissione è costata 130 mila euro di consulenze, ai quali si vanno ad aggiungere i 300 mila di un ufficio all'assessorato al Bilancio con tre dirigenti. Una consulenza, l'ultima, da 30 mila euro, riguarda **Alberto Stagno d'Alcontres** ("supporto all'attività di analisi delle problematiche connesse all'attuazione del piano di riordino delle partecipazioni regionali"), che è andato ad affiancare i due consulenti del Bilancio, **Alessandro Dagnino** e **Marco Montalbano**. Ma con la nuova Finanziaria, forse, potrebbe arrivare la svolta.

**I PRESUPPOSTI.** Il primo passaggio riguarda il Presidente della Regione che adotta, con proprio decreto, «in un quadro complessivo di riordino delle società partecipate», le iniziative alla riduzione delle Società a totale o maggioritaria partecipazione regionale e «alla dismissione delle partecipazioni strategicamente non rilevanti per il perseguimento dei fini istituzionali della Regione». Per raggiungere il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica e rendere omogenee le modalità e le procedure di partecipazione azionaria, la Regione non può costituire, assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni azionarie, anche di minoranza, in società che hanno per oggetto produzione di beni o di servizi non strettamente necessari alle proprie finalità. La partecipazione, quindi, avviene, anche nella fase costitutiva, «in coerenza con gli obiettivi delle politiche regionali stabiliti negli atti di programmazione generale».

**LE DISMISSIONI.** L'alienazione delle partecipazioni dismesse è effettuata «al valore del patrimonio netto della società desumibile dall'ultimo bilancio d'esercizio approvato». Le quote invendute sono alienate con procedura a evidenza pubblica.

**DOPO L'APPROVAZIONE.** Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della Finanziaria, l'Assessore Armao dovrà emanare una direttiva per disciplinare l'affidamento delle attività alle società partecipate. Inoltre, le società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione adotteranno, per la fornitura di beni e servizi, parametri di qualità e di prezzo rapportati a quelli messi a disposizione delle pubbliche

## LE "MAGNIFICHE" VENTISEI

1) Sicilia e-Innovazione spa (partecipazione 100%, fondata nel 2005)	14) Siciliaacque spa (partecipazione 25%, fondata nel 2003)
2) Sicilia e-Servizi spa (partecipazione 51%, fondata nel 2005)	15) Stretto di Messina spa (partecipazione 2,58%, fondata nel 1981)
3) Sicilia Patrimonio Immobiliare spa (partecipazione 75%, fondata nel 2006)	16) Beni culturali spa (partecipazione 87,90%, fondata nel 1997)
4) Sicilia e-Ricerca spa (partecipazione 100%, fondata nel 2005)	17) Italia Lavoro Sicilia spa (partecipazione 51%, fondata nel 2001)
5) Siace spa (partecipazione 100%, fondata nel 1951)	18) Irfis Mediocredito della Sicilia spa (partecipazione 21%, fondata nel 1992)
6) Quart scpa (partecipazione 96%, fondata nel 1990)	19) Terme di Acireale spa (partecipazione 47,15%, fondata nel 2005)
7) Risem spa (partecipazione 92,59%, fondata nel 2006)	20) Terme di Sciacca spa (partecipazione 76,23%, fondata nel 2005)
8) Mercati Agro Alimentari Sicilia scpa (partecipazione 93,122%, fondata nel 1989)	21) Beni culturali spa (partecipazione 87,90%, fondata nel 1997)
9) Ciem scpa (partecipazione 49,54%, fondata nel 1999)	22) Riscossione Sicilia spa (partecipazione 36%, fondata nel 2006)
10) Azienda Siciliana Trasporti spa (partecipazione 100%, fondata nel 2006)	23) Inforac Map spa (partecipazione 100%, fondata nel 2007)
11) Beni culturali spa (partecipazione 100%, fondata nel 1997)	24) Capa Regione Siciliana Sgr spa (partecipazione 49%, fondata nel 2006)
12) Parco Scientifico e Tecnologico scpa (partecipazione 87,90%, fondata nel 1991)	25) Cinesicilia srl (partecipazione 100%, fondata nel 2007)
13) Multiservizi spa (partecipazione 51%, fondata nel 1997)	26) Biosphera spa (partecipazione 53,1%, fondata nel 2001)

Fonte Regione Siciliana

amministrazioni dalla Consip S.p.A., «motivando espressamente le ragioni dell'eventuale scostamento da tali parametri». Entro 120 giorni, infine, l'Assessore istituirà un apposito albo degli amministratori delle società partecipate dalla Regione.

**IL PERSONALE.** Quello in servizio fino al 31 dicembre 2009, presso le società regionali per le quali si procede al

riordino, è assegnato o trasferito ad altre società, mantenendo la posizione economica maturata. La Finanziaria vieta comunque alle società di procedere a nuove assunzioni di personale sia a tempo indeterminato che a tempo determinato. I compensi per i dirigenti saranno ridotti del 5% (per redditi da 90 a 150 mila euro) e del 10% per redditi superiori ai 150 mila.

# Linee condivise, ora piano operativo

Il prefetto, messo a capo dell'assessorato, rassicura: «In poche settimane vareremo il progetto»

ANDREA LODATO

CATANIA. Se vogliamo enfatizzare e spettacolarizzare un po', potremmo dire che il «Bertolaso ultimo atto» è stato un colpo duro, l'ultimo colpo, al Piano rifiuti della Regione siciliana. Esattamente come avevano anticipato noi due giorni fa, infatti, ieri mattina il governatore Raffaele Lombardo e l'assessore Giosuè Marino, hanno ricevuto la lettera del direttore del Dipartimento della Protezione civile che notificava «l'impossibilità di fornire l'intesa sul Piano da trasmettere al Ministero dell'Ambiente».

Dietro «l'impossibilità» tutta una serie di obiezioni che vanno dalla mancanza di un cronoprogramma legato all'attuazione degli interventi, alla non programmazione tempestiva per l'eventuale realizzazione dei termovalorizzatori, la non stima dei costi di recupero e smaltimento dei rifiuti, il mancato approfondimento degli aspetti economici ed organizzativi della raccolta differenziata, sino alla programmazione relativa all'ampliamento delle discariche.

Insomma, Bertolaso ha detto di no al Piano, ha chiuso la porta e se n'è andato, perché proprio da ieri ha lasciato la Protezione civile. Così l'assessore Giosuè Marino per confrontarsi sul documento della Regione inviato a suo tempo al Dipartimento e sulla lettera della Protezione civile ha incontrato il successore di Bertolaso, Franco Gabrielli.

Prefetto anche lui, Gabrielli non ha potuto che confermare le lacune che il

Dipartimento ha riscontrato nel Piano della Regione per la gestione dei rifiuti, ma così come del resto lo stesso Bertolaso aveva fatto

nelle ultime due righe della lettera, Gabrielli ha confermato all'assessore «la massima collaborazione e la totale disponibilità a lavorare anche ad un tavolo comune per mettere al più presto la

Sicilia nelle condizioni di avere un effettivo piano». Perché, è chiaro, quello che la Regione inviò in fretta e furia il 16 ottobre a Roma non era un piano operativo, ma un piano di indirizzo e per que-

sto è stato analizzato, esaminato e valutato dal Dipartimento. Ma se il giudizio di Bertolaso è stato tranchant, appunto, per gli aspetti operativi quasi del tutto assenti dal piano, di positivo c'è, è l'assessore Giosuè Marino lo ha potuto registrare con pieno conforto suo e di tutto il governo regionale, che la filosofia esposta dal piano di indirizzo è pienamente condivisa dalla Protezione civile. Insomma l'idea della differenziata spinta, magari dei piccoli termovalorizzatori, non dispiace al governo nazionale. E allora a questo punto che succede? Succede che la Regione dovrà rimettere mano al piano, aggiornarlo, e, soprattutto, renderlo operativo.

«Siamo pronti a farlo - spiega l'assessore Marino appena atterrato in Sicilia al ritorno dalla missione romana - e, naturalmente, posso assicurare che buona parte del lavoro supplementare che ci viene richiesto è già stato fatto. Il piano inviato a Roma era

quello, appunto, con il quale la Regione ha voluto indicare alla Protezione civile le linee principali di filosofia degli interventi che si intendono realizzare. Sono punti tutti condivisi, come detto e come, in fondo, la stessa lettera del Dipartimento sottolinea. Ci viene chiesto, adesso, di integrare con gli aspetti operativi. Lo faremo nel più breve tempo possibile».



**Bertolaso.** Il capo della Protezione civile, prima di andare in pensione, respinge il progetto della Regione giudicato solo teorico e incompleto

**Il vertice.** In un incontro con il nuovo direttore del Dipartimento, l'assessore Marino incassa. Invece, un'apertura sulle scelte indicate

Il prefetto Marino ha appena preso in mano la patata bollente dei rifiuti e dell'energia in Sicilia, conosce la materia per avere affrontato varie emergenze da prefetto. Inutile dire che, naturalmente, sarebbe stato meglio, molto meglio, che dopo due anni a Roma fosse stato mandato un piano completo, non un'indicazione di massima e di filosofia. Ma oggi siamo a questo punto, Marino affronta la questione con pragmatismo e con rigore istituzionale, senza proclami e senza vittimismo: «Tutt'altro - spiega - perché, ripeto, partiamo già con questa intesa di massima con la protezione civile sulla linea che intendiamo seguire. Non voglio sbilanciarmi sui tempi necessari per rispedire a Roma un piano chiuso. Ma penso che in poche settimane saremo pronti».

Giosuè Marino vuol recuperare il tempo perduto, spiega che partendo da esempi virtuosi di piccoli comuni o di quartieri, come nel caso di Palermo, si può spingere sulla differenziata. «Nel capoluogo sono stati coinvolti 150 mila cittadini e l'esperimento è andato benissimo». E per i termovalorizzatori? «Quelli che servono a noi dovranno essere adeguati alla produzione di rifiuti e saranno modulari, per intervenire dove ce ne sarà necessità. Saranno impianti di ultimissima generazione e per realizzarli serviranno meno dei quattro anni previsti dalla Protezione civile».

## 2011

### LA PREVISIONE DI DURATA DELLE DISCARICHE ESISTENTI

Secondo una previsione fatta lo scorso anno dall'Arra (l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque recentemente abolita dal governatore Lombardo), entro la fine del 2011 le tredici discariche siciliane si esauriranno. E ancora non esiste un piano alternativo, sebbene il punto di saturazione sia sempre più vicino

## IL DOCUMENTO

Ecco una sintesi del documento con il quale la Protezione civile segnala alla Regione Siciliana le tante lacune in merito alle linee guida del piano rifiuti.

Da quanto sopra esposto lo scrivente Dipartimento non ritiene che sussistano i presupposti per fornire, in relazione al Piano in questione, l'assistenza prevista ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della citata ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3867/2010.

Si resta comunque a disposizione per ogni conveniente forma di collaborazione volta alla necessaria implementazione del Piano per assicurare in tempestiva adozione di fini del superamento dell'emergenza.

IL CAPO DIPARTIMENTO  
Giovanni De Felice

### ■ I TEMPI

Il documento non contiene i cronoprogrammi cui commisurare il raggiungimento degli obiettivi declinati per le diverse fasi, né, tanto meno, quantifica la durata della fase emergenziale e di quella transitoria.

### ■ I TERMOVALORIZZATORI

Nella fase «a regime» è prevista la realizzazione di impianti per la valorizzazione energetica dei rifiuti urbani residui; ma tenuto conto che i tempi occorrenti per pianificare, autorizzare e costruire gli impianti di termovalorizzazione non sono inferiori ai quattro anni, sarebbe opportuno che le relative attività fossero inserite nel Piano ed avviate sin dalla prima fase emergenziale.

### ■ I COSTI

Non è presente alcuna stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani, come stabilito dalla normativa vigente, né tanto meno dei costi di investimento per la realizzazione del sistema impiantistico regionale.

### ■ LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Non vengono affrontati gli aspetti economici dei diversi modelli organizzativi proposti, né quello delle sostenibilità delle tariffe per gli utenti finali. Tali aspetti assumono un ruolo centrale in una pianificazione di settore che, seppur di carattere emergenziale, deve confrontarsi con la futura sostenibilità economico finanziaria di un ciclo integrato che già oggi presenta un elevato livello di criticità.

### ■ LE DISCARICHE

La programmazione relativa all'ampliamento delle discariche pubbliche esistenti e/o nuove, sufficiente a soddisfare il fabbisogno del conferimento dei rifiuti per almeno tre anni, sembra essere oltremodo superiore ai tempi dettati dalla normativa regionale, anche in considerazione dell'implementazione degli altri sistemi di trattamento dei rifiuti nel periodo emergenziale.

### ■ IL PIANO DEL 2002

Non è ben definito quali parti del Piano della Gestione dei Rifiuti in Sicilia del 2002 non siano da intendersi più in vigore e quali, al contrario, mantengano, ad oggi, validità.

### ■ I TEMPI

Non è ben chiaro quali siano i tempi previsti per la predisposizione del Piano di dettaglio degli interventi infrastrutturali, previsto «nell'immediato ed in regime emergenziale».

### ■ LE INCONGRUENZE

Oltre a non essere presente una programmazione puntuale e precisa delle azioni e degli interventi da attuare, non si trova piena corrispondenza tra i contenuti del suddetto documento e quelli previsti in un Piano regionale, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente.

## Emergenza immondizia

# Bertolaso bocchia il piano rifiuti "Subito un termovalorizzatore"

La Regione rilancia: "Ne faremo due, a Bellolampo e a Catania"

ANTONIO FRASCILLA

L'ULTIMA lettera firmata dal capo della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso, prima delle dimissioni per raggiunti limiti di età, è quella che bocchia il piano regionale dei rifiuti varato dalla commissione guidata dal governatore Raffaele Lombardo. Tra i punti consideranti carenti da parte della Protezione civile, il mancato avvio immediato delle procedure per la costruzione di un termovalorizzatore. Ma anche la «lacunosa previsione della tempistica per i vari interventi». Insomma, il piano rifiuti della Regione non va bene.

Ieri a Roma l'assessore all'Energia, Giosuè Marino, e il capo della Protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco, hanno incontrato i tecnici di Bertolaso, aprendo però alla costruzione di un impianto di termovalorizzazione da 200 mila tonnellate da costruire a Palermo (a Bellolampo) e uno a Catania. «A breve consegneremo le integrazioni al piano che ci sono state chieste,

**"Il documento è stato inviato in ritardo ed è carente su tempi e costi degli interventi"**

prevedendo la realizzazione di alcuni impianti, visto che l'Enel ci ha comunicato che non è interessata a incenerire rifiuti nelle sue centrali e in Sicilia ci sono poche fabbriche di cemento che possono incenerire spazzatura», dice il direttore regionale Lo Monaco.

A quattro mesi dalla nomina varata da Berlusconi di Lombardo a commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, la Sicilia rimane senza un piano regionale. La lettera di tre pagine firmata da Bertolaso è molto dura: «Il piano, innanzitutto, è stato inviato in ritardo rispetto ai 60 giorni dalla nomina del commissario — scrive Bertolaso — Il documento, inoltre, non contiene alcuna previsione di tempi e azioni da compiere per poi verificare i risultati e non quantifica la durata della fase emergenziale. Inoltre non è prevista alcuna stima dei costi necessari per attuare il piano: non c'è scritto il costo dello smaltimento dei rifiuti né quello riguardo alla realizzazione degli impianti». Nel decreto di nomina di Lombardo a commissario per l'emergenza rifiuti vengono stanziati 200 milioni di euro di fondi Fas: nel piano però non viene spiegato come verranno utilizzate queste somme.

Altra nota dolente rilevata da Bertolaso riguarda la tanto annunciata raccolta differenziata: «Non è chiaro con quali investimenti e modelli organizzativi si vuole affrontare il tema — si legge nella lettera — Non è affrontato, inoltre, il tema dei costi per gli utenti». Un rilievo a parte riguarda le discariche, sulle quali il piano punta molto, con la previsio-

la Repubblica  
VENERDI 12 NOVEMBRE 2010  
PALERMO

ne di ampliamenti e nuove vasche, per affrontare l'emergenza nel breve periodo: «La programmazione relativa all'ampliamento delle discariche esistenti e nuove sembra essere oltremodo superiore ai tempi previsti

dalla legge», scrive Bertolaso, che chiede chiaramente l'inserimento nel piano rifiuti della previsione di realizzare un termovalorizzatore: «Nella fase "a regime" del piano inviato ci è prevista la realizzazione di impianti per la

valorizzazione energetica dei rifiuti urbani residui: tenuto conto che i tempi necessari per pianificare, autorizzare e costruire impianti di termovalorizzazione non sono inferiori a quattro anni, sarebbe opportuno che le relati-

ve attività fossero inserite nel piano sin dalla prima fase "emergenziale", laddove si optasse per la loro presenza nel ciclo dello smaltimento dei rifiuti». In conclusione, il dipartimento della Protezione civile «non ritiene

che sussistano i presupposti per fornire l'intesa prevista».

Il piano adesso dovrà essere riscritto: «Ci metteremo subito al lavoro, insieme agli esperti della struttura commissariale, per integrare il piano — dice Lo Monaco — Sull'impianto di termovalorizzazione di Palermo abbiamo già avuto un apprezzamento favorevole da parte della Protezione civile nazionale». «Sembra che, anziché un piano vero, Lombardo abbia mandato a Roma uno scarabocchio», attacca Rudy Maira, capogruppo del Pdl all'Ar.



REGIONE. Da Roma l'impetuoso stop: «Troppo generico, ne serve uno subito esecutivo»

# Rifiuti, Bertolaso bocchia il piano «Termovalorizzatori subito»

**La lettera: «Manca una stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento» E arrivano pure le sollecitazioni ad accelerare l'iter per i termovalorizzatori**

**Filippo Pace**  
PALERMO

●●● Si ricomincia e ci vorrà quasi un mese. La scure della Protezione civile si abbatte sul nuovo piano regionale dei rifiuti con un'impetuosa lettera firmata da Guido Bertolaso nell'ultimo suo giorno alla guida di quegli uffici. Il documento, inviato ieri a Raffaele Lombardo e al ministero dell'Ambiente, contiene un giudizio negativo («gli adeguamenti apportati risultano inadeguati»), ha un epilogo perentorio («non sussistono i presupposti per fornire l'intesa») ed è stato consegnato a Giustè Marino, Pietro Lo Monaco ed Enzo Emanuele durante il vertice di ieri da Franco Gabrielli, neo successore di Bertolaso.

Da Roma hanno detto che quel piano è troppo generico, mentre ne occorre uno realmente esecutivo. Da parte sua la Regione si è impegnata a riscriverlo in fretta e, tra le altre cose, ad accelerare l'iter dei termovalorizzatori già previsti nel documento. «La strategia di fondo è stata ac-

colta», sostiene Marino, ammettendo che ci sono «integrazioni da apportare» e prospettando tempi brevi. Tuttavia sembra difficile che la riscrittura possa avvenire in meno di un mese. Bertolaso nella lettera sottolinea la disponibilità della Protezione civile «ad una collaborazione volta alla necessaria implementazione del piano». Non manca una contestazione formale: il piano è stato inviato dalla Regione «tardivamente rispetto al termine di 60 giorni previsto dall'ordinanza del Consiglio dei ministri». Ma se su quest'ultimo punto da Roma hanno chiuso un occhio, ben diversa è la severità del giudizio di merito. Anzitutto Bertolaso sottolinea che il piano «non contiene i cronoprogrammi cui commisurare il raggiungimento degli obiettivi, né quantifica la durata della fase emergenziale e di quella transitoria». Un'altra contestazione è relativa all'iter lungo prospettato per i termovalorizzatori: «Tenuto conto che i tempi occorrenti per pianificarli, autorizzarli e costruirli non sono inferiori ai quattro anni, sarebbe opportuno che le relative attività fossero inserite nel piano ed avviate sin dalla prima fase emergenziale». Inoltre Bertolaso scrive che manca una stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei



Guido Bertolaso fino a ieri alla guida della Protezione civile

rifiuti e, quanto alla differenziazione, il piano «non affronta gli aspetti economici dei diversi modelli organizzativi proposti, né quello delle sostenibilità delle tariffe per gli utenti finali».

Sotto accusa pure il ricorso alle discariche, giudicato eccessivo «anche in considerazione dell'implementazione degli altri sistemi di trattamento dei rifiuti nel periodo emergenziale». Insomma, la Protezione civile non dà il via libera all'intesa, subordinandola a fu-

ture e concordate modifiche. Solo a quel punto il documento potrà affrontare il successivo passaggio dell'iter, vale a dire l'esame del Ministero all'Ambiente.

Intanto i Popolari d'Italia Domani vanno all'attacco: «La Protezione civile ha dovuto usare la matita blu per segnare gli errori, le incongruenze e le inadempienze del Piano elaborato da Lombardo», dice Rudy Maira, che parla di «un clamoroso insuccesso». (\*FIPA\*)



**TRASPORTI.** Non ci saranno disagi nei collegamenti con il Nord, Alfano: «Evitato grave handicap»

## Ferrovie, nessun taglio in Sicilia sulle lunghe tratte

«Niente tagli per i treni a lunga percorrenza in Sicilia. Allarme rientrato, dunque, per i collegamenti ferroviari tra l'isola e il Continente. I viaggiatori non saranno soggetti ad alcun disagio». Lo ha annunciato il sottosegretario ai Trasporti, Giuseppe Maria Reina, a conclusione dell'incontro, da lui convocato d'intesa con il ministro Matteoli, tra i vertici del Dica-

stero di Porta Pia e l'amministratore delegato di Trenitalia Vincenzo Soprano. La riunione, che comunque era stata già programmata dalla fine della settimana scorsa, è nata in conseguenza ad una situazione resasi incandescente dopo la pubblicazione di notizie su possibili tagli che Rfi avrebbe effettuato nei prossimi mesi in Sicilia. Quindi niente taglio da Pa-

lermo, Agrigento e da Siracusa e nessuna soppressione dei treni regionali. La Sicilia ha pieno diritto a credere e sperare in un futuro migliore per il trasporto ferroviario sul proprio territorio. «La soluzione adottata naturalmente - sotto linea il sottosegretario - comporterà un'integrazione di risorse finanziarie di diversi milioni che saranno appositamente rinvenuti

dal ministero, prelevandoli da più voci, per sopprimere alla situazione».

Soddisfatto il ministro Angelino Alfano: «È stato evitato un gravissimo handicap al territorio - dice il Guardasigilli -, quello siciliano che rischiava di trovarsi senza treni per il Nord. Sarebbe stato un danno per la popolazione locale e le realtà economiche connesse».



PARLATO E CROCOLICI. Il governatore ha ricevuto i due leader Lupo e Cracolici: «Chiarisca la sua posizione nell'inchiesta»

## Pd, richieste «imprescindibili» per il sostegno a Lombardo

PALESMO

Lupo e Cracolici da un lato, Lombardo dall'altro: ieri pomeriggio e fino a sera il governatore ha ricevuto a Palazzo d'Orleans i due leader regionali del Pd che hanno posto sul tavolo alcune richieste a nome del partito, ponendole co-

me imprescindibili per continuare a sostenere il governo regionale. Tra i punti discussi c'è pure l'inchiesta della Procura di Catania: i vertici siciliani dei Democratici hanno invitato Lombardo a chiarire sia con la magistratura che con l'opinione pubblica la vicenda, tro-

vando in questo una porta aperta. Lo stesso governatore, infatti, poche ore prima nel suo blog aveva ribadito la volontà di essere ascoltato dai procuratori e aggiunto: «Aspetto che si fissi questa scadenza e dopo parlerò ai cittadini attraverso una conferenza stampa».

Lupo e Cracolici hanno pure chiesto a Lombardo di sbloccare la macchina burocratica della Regione nominando tutti i direttori e «dando massima autonomia decisionale agli assessori»: quest'ultimo punto suona come un dissenso verso la direttiva con cui Lombardo nelle scorse settimane ha disposto che una buona parte degli atti della giunta debbano passare dalla Presidenza, pena la nullità. Il segretario regionale e il capogruppo all'Ars del Pd hanno pure fatto presente al governatore che i De-

mocratici «non sono disponibili a votare una Finanziaria di lacrime e sangue», chiedendo invece un documento contabile «socialmente sostenibile» che passi da una concertazione con sindacati, parti sociali ed imprenditori. Intanto Lupo risponde duramente a Leoluca Orlando (Idv) che ha ribadito le sue critiche al sostegno del Pd a Lombardo: «Orlando faccia quello che vuole, il Pd si cilia no va avanti per la sua strada e non accetta veti da nessuno».

(F.P.A.)

CA SICILIA

**COMUNE.** Cgil-Cisl-Uil criticano l'Amministrazione: «Troppe spese»

# Dirigenti, no del sindacato

Il Comune intende assumere dieci nuovi dirigenti. I sindacato dicono un secco «no». «Riteniamo oltremodo strano - sottolineano i segretari di Cgil Funzione Pubblica, Fps Cisl e Uil Fpl Gaetano Agliozzo, Luigi Maugeri e Stefano Passarello in una lettera inviata al sindaco Stancanelli, al presidente del Consiglio comunale Marco Consoli e al direttore generale del Comune Maurizio Lanza - che, proprio quando le organizzazioni sindacali affrontano la difficile vertenza vigili urbani e le notorie carenze di altre specifiche e necessarie figure professionali, dovendo fare i conti con presunte esigenze di rigore economico sbandierate dal sindaco, si debba apprendere della perseveranza dello stesso primo cittadino nel dare corso a una delibera di Giunta per dieci nuovi dirigenti di cui il Comune non ha impellente bisogno. In questa fase - continuano - tale concorso non

può certo rappresentare una priorità assoluta in quanto comporterà una spesa annua di 700 milioni di euro e farà lievitare da 36 a 46 il numero dei dirigenti: un'enormità, se si considera che le direzioni dell'ente sono appena 16. Il sindaco, che ha delegato al Personale, spieghi alla città questo provvedimento. E, se vuole, lo spieghi anche al sindacato».

Da Palazzo degli Elefanti nessuna replica alle critiche. Così a difendere la linea dell'Amministrazione dai rilievi mossi, e in particolare a quelli mossi mercoledì dal consigliere del Mpa, Nino Bonica, ha pensato il deputato regionale del Pdl Marco Falcone, da sempre vicino all'area Stancanelli. «Innanzitutto il sindaco ha posto in essere una politica di risanamento, specialmente riguardo alla materia del personale, da tutti apprezzata e, soprattutto, parificata dalla Corte dei Conti - afferma Falcone - Attual-

mente il Comune, su una dotazione organica di circa 50 dirigenti, in organico ne ha appena 25. A ciò si aggiunge che da gennaio altri tre dirigenti andranno in pensione. Dunque attualmente Catania è tra i Comuni-Capoluoghi col più basso rapporto tra personale dipendente e dirigenti. Non mi scandalizzerei, quindi, che venga rafforzata, sebbene cum grano salis, la squadra dei dirigenti, inserendo elementi preparati, motivati ed appassionati della propria Città. Infine, per quanto riguarda la polizia municipale mi pare di avere capito che è volontà del sen. Stancanelli, appena le condizioni non mi sembra troppo lontana l), di sbloccare il concorso ed immettere nuove e fresche energie utili ad una Catania che ha sostituito il principio di "disinvoltura" con quelli di equilibrio e responsabilità amministrativa.

## INIZIATIVA DEL FORUM CATANESE

# «Acqua pubblica preservate le reti»

Il Forum catanese per l'acqua pubblica ha richiesto un urgente incontro al prefetto sulla gestione del sistema idrico integrato nel Catano. Nei giorni scorsi, infatti, impropriamente promossa dal Comune di Caltagirone, si è svolta in Prefettura una riunione che ha riguardato anche l'eventuale trasferimento dei Pozzi Maguli alla Società Sie spa, quale preteso gestore unico del servizio idrico integrato. Licodia Eubea e Mazzarone, da tempo rifiutano la privatizzazione dell'acqua ed in particolare la cessione dei pozzi di contrada Maguli, a suo tempo dati in concessione all'Es, alla Sie spa, azienda dichiarata decaduta nel 2006. I sindaci di tali Comuni hanno inteso rappresentare fino in fondo la volontà degli abitanti, ribadendo quanto espresso già dal Tar di Catania che ha accolto il rifiuto della consegna delle reti idriche alla Sie da parte del Comune di Caltagirone, affermando che "... sussiste il pregiudizio grave e irreparabile, derivante dalla consegna degli impianti di depurazione ad un soggetto (Ato-Sie) che, allo stato attuale, non potrebbe svolgere il relativo servizio".

Il Forum ricorda che i consorzi Ato entro il 31 dicembre prossimo dovranno essere sciolti. In Sicilia infatti, la Regione è tenuta, entro un anno, ad approvare una nuova normativa che regolamenti la gestione delle acque, e solo sulla base della nuova legge, si potrà procedere al riordino del settore e a tal proposito proprio ieri a Palermo la IV Comm. Ambiente e Territorio dell'Ars, ha ascoltato i sindaci promotore del disegno di legge di iniziativa pubblica, "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque. Disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia" di cui il Forum Catanese si è fatto promotore. Nell'associarsi alle iniziative intraprese dai sindaci di Licodia Eubea e di Mazzarone, il forum catanese per l'acqua pubblica intende incontrare al più presto il prefetto, affinché, prendendo atto della sentenza Cga, siano preservate le reti che ancora sono di proprietà dei Comuni e non si reiterino ulteriori limitazioni all'autonomia di detti Enti Locali e non si concupiscano la volontà delle loro comunità, che si sono espresse modificando i loro Statuti comunali, deliberando che l'Acqua è un Bene Comune.

# Sgravi fiscali «fantasma»

**Zona franca urbana.** Ormai da dodici mesi la «no tax area» per nuove microimprese avrebbe dovuto essere operativa

## Librino, un anno di «illusioni» «addio» ai 7,4 mln della Zfu

### Mancano i decreti attuativi: «bloccato» anche 1 mln del Comune per il microcredito

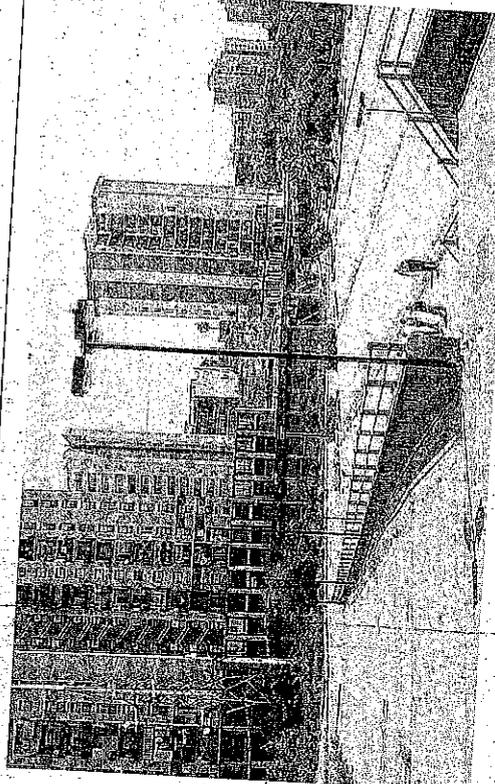
**CESARE LA MARCA**

Ormai da un anno Librino avrebbe dovuto rappresentare una sorta di «laboratorio» della fiscalità di vantaggio, una «no tax area» sul modello francese per agevolare l'apertura di nuove microimprese. Ma la lunga attesa delle agevolazioni fiscali previste dalla Zona franca urbana non ha portato a nulla, e pare anzi destinata a continuare, non si sa fino a quando, non si sa con quali esiti. Così, come spesso capita, le vicende solo apparentemente lontane di un governo centrale più impegnato a distreggiarsi tra precari equilibri politici e faccende «serie» quali Ruby e bunga bunga, che a rendere operativi provvedimenti già adottati a sostegno delle aree svantaggiate, ricadono direttamente su un territorio e su un quartiere, in questo caso appunto Librino.

Qui un centinaio di piccoli imprenditori (per fermarci a quelli che hanno

chiesto informazioni e cercato di saperne di più), sarebbero da tempo pronti a scommettere su un'area densamente popolata e a elevata potenzialità di domanda di beni e servizi forniti da nuove microimprese artigiane, ma aspettano ancora di capire come usufruire delle agevolazioni fiscali (non è previsto alcun contributo, nondimeno si tratterebbe di un sostegno essenziale), che già da un anno avrebbero dovuto entrare in vigore nell'area della Zona franca urbana di Librino, una delle tre previste in Sicilia, con Erice e Gela.

Questione che ha suscitato legittime aspettative e che resta tutt'ora in attesa di definizione, ovvero dei decreti attuativi da parte del ministero del Tesoro per fare chiarezza su tutti gli aspetti pratici che Comune da una parte e artigiani e imprenditori dall'altra devono conoscere in ogni dettaglio per rendere «operativa» la Zfu. Una lunghissima fase di stallo, che poco e male si



### 7,4 MLN DI SGRAVI PER I PRIMI 2 ANNI PER LA CITTÀ SATELLITE

A Librino spetterebbero agevolazioni per 7,4 milioni di euro per i primi due anni, su un provvedimento da «spalmare» per complessivi 14 anni. La Zona franca urbana prevede l'esenzione delle imposte sui redditi per i primi cinque periodi d'imposta. Per i periodi d'imposta successivi, l'esenzione è limitata per i primi cinque anni al 60%, per il sesto e settimo anno al 40%, e per l'ottavo e nono anno al 20%. L'esenzione spetta fino a concorrenza di 100 mila euro del reddito derivante dall'attività svolta nella Zfu. È dovuta inoltre l'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive per i primi cinque anni, fino a concorrenza di 300 mila euro per ciascun periodo d'imposta, l'esenzione dell'Ici per i soli immobili ricadenti nella Zfu utilizzati dalle imprese per le nuove attività. Le agevolazioni fiscali previste per le Zfu (in Sicilia sono tre, Librino, Erice e Gela), erano state trasformate in incentivo comunale dal decreto «Milleproroghe» e poi riportate all'originario impianto normativo.

Il Comune stesso, dopo aver predisposto le zone censuarie, lo sportello informativo della Zfu all'interno del territorio di Li-

brino, non può che attendere indicazioni più certe, se mai arriveranno. «In mancanza dei Piani attuativi - afferma l'assessore alle Attività produttive Franz Cannizzo - non siamo in condizione di aprire lo sportello informativo dedicato alla Zfu di Librino, né possiamo conciliare con un provvedimento che dovrebbe avere carattere d'urgenza per risollevarlo dal punto di vista economico aree urbane depresse».

mo ricorrere ai fondi per un milione di cui abbiamo già disponibilità per il microcredito».

A Librino, in base a quanto previsto, sarebbero spettati per i primi due anni 7,4 milioni di euro sui 16 stanziati per le tre Zfu siciliane per il 2008 e il 2009, sempre in termini di sgravi fiscali, ai quali il Comune avrebbe aggiunto il sostegno all'avvio delle attività attraverso il microcredito. Un percorso sempre più incerto e indefinito, che s'incrocia adesso con le «zone a burocrazia zero» da istituire al Sud per favorire nuove iniziative produttive. Zone che possono coincidere con le Zone franche urbane, dove in questo caso i sindaci assegnerebbero le risorse previste in favore delle Zfu per la concessione non di agevolazioni fiscali ma di contributi alle nuove iniziative produttive. A Librino, però, c'è chi comincia ormai a non aspettarsi più né sgravi né contributi.

ASS.

Oggi e Anche biblioteche siciliane (palazzi storici, aderenza difesa da Federa collabora testimonio; verso pr trasformi ridotti a stipendi possibili potenza servizi; utilizzano studio, libero. Oggi sono invitati compressa sensibilizz della man dei beni e rivendicar cultura e a comune. L'esprimere, tagli indiscriminati staitali provvidim deficit pubbl "manovra a l'Ab si assos chiuse luci, richiedere k

CONFRAT Delegati a F

**La lotta alla mafia**

Antonino Castorina, 57 anni, è considerato il referente della «famiglia» nella zona di Santa Venerina

**Beni per due milioni sottratti a «santapaoliano» di spessore**

**Nel mirino della Dia villa con piscina e una società che gestisce servizi di autorimessa**



La mafia va colpita nel portafogli. Sono queste le nuove forme di contrasto al crimine organizzato: la Direzione investigativa antimafia sta lavorando da anni in questa direzione e nei giorni scorsi ha sequestrato un patrimonio di circa due milioni di euro, costituito da società, terreni, immobili, autoveicoli, nonché conti correnti e postali che sarebbero di pertinenza del 57enne Antonino Castorina nato ad Acireale ma residente a Santa Venerina, dove avrebbe svolto il ruolo, negli anni, di «referente per la zona» della famiglia Santapaola-Ercolano.

Il sequestro, spiegano gli investigatori, scaturisce da un'articolata attività di indagine che ha incentrato l'attenzione sulla personalità del Castorina e sull'anomala posizione economica dell'interessato e del suo nucleo familiare, cosa che ha portato il direttore della Dia nazionale, il generale dei carabinieri Antonio Gironi ad avanzare una proposta di iniziativa inerente il sequestro.

Arrestato per associazione mafiosa nell'ambito delle operazioni "Ciclope" e "Dafne", rispettivamente nel 1996 e 1997, il Castorina è stato condannato dalla Corte di Assise di Appello ad 11 anni e 2 mesi di reclusione con sentenza divenuta irrevocabile nel 2002.

E' rimasto in stato di detenzione per un periodo continuativo dal 1998 al 2006. Nel frattempo, uno dei figli, Filippo, almeno secondo gli investigatori, si sarebbe premurato di prenderne il posto, surrogandolo in tutto per tutto.

Non a caso lo stesso Filippo Castorina venne poi arrestato, nel 2001, nell'ambito dell'operazione "Euro racket", rimanendo in stato di detenzione fino al 2004. Due anni dopo lo stesso giovane venne poi raggiunto dalla misura della sorveglianza speciale, con obbligo di soggiorno nel co-



**UN «TESORO» SOSPETTO**

A sinistra e in alto la villa con piscina sequestrata. Sopra l'insegna della società

tecnico-finanziario, hanno evidenziato, attraverso l'analisi delle ricchezze della famiglia Castorina, un chiaro squilibrio fra quanto dichiarato nella denuncia dei redditi, quando guadagnato e quanto realmente posseduto: beni immobili (terreni e fabbricati),

beni mobili ed imprese esercitate sotto forma di ditta individuale nonché partecipazioni in società cooperative.

Nel dettaglio, la Direzione investigativa antimafia ha posto sotto sequestro terreni per circa 2.500 metri

quadrati, tutti ricadenti nel territorio di Santa Venerina, così come a Santa Venerina si trova un'elegantissima villa con piscina; quattro automezzi fra autoarticolati, autocarri e automobili; un'impresa individuale di impianti idraulici; quote societarie della "Etna parking Multiservizi Soc. Cooperativa" (una società operante nel settore della gestione del servizio di autorimessa), nonché rapporti bancari e postali su tutto il territorio nazionale.

Adesso la procedura vuole che lo Stato lavori per appurare alla confisca definitiva di tali beni, dimostrando in sede giudiziaria che l'arricchimento dei Castorina è frutto di rapporti con la mafia e, comunque, di affari illeciti. E' ovvio che se non dovesse essere dimostrato tutto ciò, i due milioni di beni sequestrati verranno restituiti a coloro i quali risultano in questo momento come legittimi proprietari.

**IL PROFILO DI ANTONINO CASTORINA**

**In trasferta da tifoso portandosi un braciere in treno**

Il nome di Antonino Castorina, conosciuto nei suoi ambienti anche come «Lillitta», emerge spesso nel corso delle indagini antimafia condotte dalle forze dell'ordine fra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila. Castorina, infatti, era stato compagno di cella di due soggetti di primissimo livello della famiglia Santapaola-Ercolano: innanzitutto l'ergastolano Aldo Ercolano, figlio di quel Pippo arrestato la scorsa settimana durante il blitz denominato «Iblis», e da sempre considerato il "delfino" di Nitto Santapaola, che aveva visto in lui l'uomo su cui puntare per mantenere i livelli raggiunti dalla famiglia negli anni passati; e poi Sebastiano «Nuccio» Coscia, universalmente conosciuto come il responsabile della famiglia Santapaola nella zona di Acireale.

Castorina non ha mai raggiunto lo spessore di quei due soggetti, ma la detenzione comune gli ha permesso, sem-

avrebbe costruito o migliorato i rapporti del gruppo con gli altri criminali della zona, referenti per gli altri centri della fascia ionica.

Arrestato durante una delle sue latitanze in Olanda, Antonino Castorina era - e, probabilmente, lo è ancora - un grande tifoso dell'Acireale, la società di calcio della città in cui l'uomo è nato. I bene informati raccontano che partecipava con il fratello alle trasferte dei tifosi al seguito della squadra granata e che durante tali viaggi, normalmente affrontati in treno, per i due fratelli era consuetudine portarsi dietro un piccolo braciere, il cosiddetto «fucuni», con cui veniva arrostita carne di prima qualità sia per lui sia per i tifosi che con i Castorina avevano rapporti che potremmo definire più che stretti.

Antonino Castorina, rivelano le forze dell'ordine, aveva deciso di lasciare il bastone del comando al figlio. Chissà se questi duri colpi al portafogli della famiglia modificheran-

